

Padre Nostro
Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

Illuminati ed incoraggiati dalla tua Parola, ti preghiamo o Signore, per coloro che hanno già seguito ed ora vivono la tua chiamata. Per i tuoi Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, ed ancora per i tuoi consacrati religiosi fratelli e suore ed ancora per i tuoi missionari e per i tuoi laici generosi che operano nei ministeri istituiti o riconosciuti dalla Santa Chiesa. Sostienili nelle difficoltà, confortali nelle sofferenze, proteggili nella persecuzione, confermalì nella fedeltà. Ti preghiamo Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata o già si preparano a seguirla. La Tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi fino al traguardo dei sacri ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario. Per tutti loro, o Signore, la tua Parola sia di guida e di sostegno, affinché sappiano orientare, consigliare, suggerire i fratelli con la forza che tu solo puoi comunicare. (Paolo VI)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

III^a Domenica di Avvento “Anno A”



Canto iniziale

Presidente Assemblea: “Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa’ che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia.” (Colletta)

1 L. Dall'antifona d'ingresso della celebrazione odierna questa è detta la "Domenica della gioia", "Gaudete"! Gioia del ritorno in patria, gioia per il recupero della sanità, gioia per la libertà riconquistata: ecco il frutto dell'intervento di Dio che salva. Annunciato dai profeti come nuovo esodo, il ritorno dall'esilio è visto come un atto della potenza e dell'amore di Dio per il suo popolo rappresentato da un "piccolo resto" di deportati. L'intervento divino per alcuni, forse, non ha corrisposto del tutto alle aspettative. Ma l'annuncio rimane sempre valido, perché proiettato in un tempo in cui sarà pienamente compiuto.

2 L. Cristo viene come colui che guida l'umanità smarrita, sfiduciata e stanca, nel ritorno a Dio; egli è il capo dei redenti, sulla strada santa dell'obbedienza e della fedeltà. Ma questo ritorno, di fatto, deve esplicitarsi nel corso delle generazioni; la liberazione esige tempo e fatica e la gioia è piuttosto quella di un traguardo parziale raggiunto che rimanda, nella speranza, alla mèta finale.

Presidente Assemblea : "Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio."

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

1 L. Dio vuole la felicità degli uomini, la loro riuscita. I cristiani devo-

2 L. Giovanni aspettava un Messia che proferisse parole di fuoco; Gesù parla con dolcezza, è «mite e umile di cuore».

1 L. All'inizio Giovanni riesce a contenere la sua sorpresa, forse la sua delusione. Attende prima di intervenire, forse pensando che fosse solo una questione di tattica e che prima o poi il fuoco e la scure sarebbero venuti fuori.

2 L. Giunto però al momento di morire, vedendo che Gesù continua a adottare un profilo basso, gli manda a dire: «Non sarebbe il momento di cominciare a comportarsi da Messia?».

1 L. La risposta di Gesù testimonia della complicità che esiste tra lui e Giovanni. È una risposta criptata, incomprensibile per coloro che devono riferirla ma non per il suo destinatario.

2 L. «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il vangelo».

1 L. Si potrebbe pensare che il senso di questa frase sia: «Andate e riferitegli i miracoli che io compio». Invece, il senso di queste parole è il seguente: andate e riferite a Giovanni Battista che c'è finalmente della gente che vede, che ode, che sente la chiamata del Padre, che, quando vede me, attraverso me vede il Padre, che ha fede, che mi segue.

2 L. E chi mi segue non sono quelli che sembravano dei giusti, ma sono le persone più inaspettate: gli zoppi, i morti, le prostitute, i pubblicani, i peccatori pubblici odiati da tutti. Sono gli zeloti, vale a dire i fondamentalisti, i terroristi dell'epoca, che facevano attentati e uccidevano persone innocenti per scopi politici.

1 L. Se Gesù rispondesse oggi alla stessa domanda di Giovanni Battista, direbbe:

2 L. «Vieni in una qualsiasi parrocchia e vedi le persone riunite per ascoltare la Parola e per cibarsi del pane e del vino di vita; persone che vedono e odono; vieni ad assistere al miracolo della fede, al miracolo della conversione».

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregiere spontanee

2 L. L'ultimo segno, «ai poveri è annunciato il Vangelo», non è un miracolo e tuttavia è il segno più decisivo, che imprime una direzione ben definita a tutti gli altri, ponendoli al servizio di una concezione messianica sulla quale molti inciamperano:

1 L. «E beato colui che non trova in me motivo di scandalo».

2 L. Che Gesù sia un inviato di Dio è provato dai miracoli, ma è la sua predilezione per i poveri, come le sue umili origini e la via della croce, che rivela la novità teologica della sua rivelazione di Dio e della sua scelta messianica.

1 L. Nessuno conosceva meglio Gesù ed era più vicino a lui di Giovanni Battista. Nell'annunciare a Maria che sarebbe stata la madre di Gesù, l'angelo le dice anche che sua cugina Elisabetta era al sesto mese di gravidanza.

2 L. Lo Spirito Santo li aveva uniti entrambi fin dal grembo materno: Gesù era stato concepito per opera dello Spirito; Giovanni, per opera dello stesso Spirito, aveva esultato nel grembo di Elisabetta al saluto di Maria.

1 L. Lo esprime con eloquenza la splendida frase di Giovanni a proposito di Gesù: «L'amico dello sposo ... esulta di gioia alla voce dello sposo».

2 L. Nel vangelo di oggi, Giovanni è in prigione per aver denunciato l'incesto del re Erode. Sa che sta per morire e manda alcuni dei suoi discepoli a porre a Gesù una domanda sorprendente:

1 L. «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

2 L. Colui che aveva invitato i suoi discepoli a lasciare lui per seguire Gesù? Chi più di lui sapeva che Gesù era il Messia?

1 L. Gesù sembra troppo debole a Giovanni. Giovanni era vestito di pelli di cammello, Gesù si vestiva come tutti gli altri, si presentava in modo semplice.

2 L. Giovanni si cibava di miele e di cavallette, Gesù mangiava a casa di pubblicani e peccatori, partecipava ai banchetti nuziali.

1 L. Giovanni aspettava un Messia che ristabilisse la giustizia, che condannasse il male e agisse contro di esso con energia; Gesù certo denuncia il male, ma preferisce fare appello al cuore delle persone, non obbliga nessuno, non condanna, non giudica.

no sapere che la Buona Novella della salvezza è un messaggio di gioia e di liberazione. In un mondo ricco di possibilità, ma nello stesso tempo in balia delle contraddizioni e giudicato assurdo da certuni, i cristiani devono comunicare la gioia di cui vivono: una gioia straordinariamente realista e che esprime la certezza, fondata sulla vittoria di Cristo, che nonostante le difficoltà e le apparenti contraddizioni, l'avvenire dell'umanità si sta edificando.

2 L. Tale è l'impegno del cristiano che la liturgia esprime con un augurio programmatico: «Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità» (benedizione solenne).

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 145: Rit. *Vieni, Signore, a salvarci.*

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Nella visione del profeta Isaia ci sono parole al futuro, che vanno contemporaneamente intese come una promessa e un progetto: i ciechi vedranno, le orecchie dei sordi si apriranno, il muto parlerà e lo zoppo salterà. È questo il mondo che Dio è pronto a donarci ma che tocca anche a noi costruire.

2 L. Per Gesù questo progetto non appartiene solo al futuro, ma già è possibile nel presente, è già iniziato:

1 L. «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano».

2 L. Ci sono pure parole informative, che testimoniano un fatto, per parlare del quale non si deve ricorrere né al futuro né al condizionale: «Ecco il vostro Dio, ... Egli viene a salvarvi».

1 L. Questa è la certezza che sta alla base di tutto e rende ragionevole e doveroso sperare.

2 L. E ci sono degli imperativi: «Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti».

1 L. Se Dio è con noi non c'è più posto per la paura né per la rassegnazione. C'è spazio soltanto per la ripresa, il coraggio e la gioia.

2 L. Sì, anche la gioia: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa». Di qui tutta una serie di conclusioni fin troppo facili da ricavare.

1 L. La situazione del profeta e la nostra si assomigliano: di fronte al dilagare della corruzione, della violenza, dell'ingiustizia, tutte cose che il profeta ben conosceva, e noi pure, al credente non è permesso lo scoraggiamento né la rassegnazione, tanto meno il disfattismo.

2 L. Ciò non sarebbe coerente con la certezza del «Dio che viene a salvarci», la cui venuta, appunto, mantiene aperte tutte le possibilità positive: se Dio è tra noi nulla può mai dirsi definitivamente perduto.

1 L. E poi c'è modo e modo di leggere e valutare le cose che succedono. I profeti sanno che molto spesso si tratta di un vero e proprio giudizio di Dio.

2 L. Nulla di particolarmente clamoroso, non c'è bisogno che Dio intervenga a punire, più semplicemente, si raccoglie ciò che si è seminato: se si semina l'idolatria del denaro, o l'idolatria del successo, come puoi sorprenderti se poi raccogli corruzione, violenza e menzogna?

1 L. Ecco perché, di fronte al male che viene allo scoperto e che pare travolgerci, gli autentici credenti non concedono troppo spazio alla meraviglia:

sanno benissimo che l'uomo, una volta smarrito il senso di Dio, è capace di questo e ben altro.

2 L. E neppure concedono troppo spazio alla ricerca delle cause, che peraltro già conoscono da sempre: l'abbandono di Dio, appunto. Si affrettano invece a far pulizia e a ricostruire.

1 L. Seguendo il filo della visione di Isaia, in cui si alternano, imperativi, parole al futuro e parole al presente, tre sono le cose da fare.

2 L. Primo: annunciare, con voce forte e vigorosa, la grande certezza: «Ecco il vostro Dio».

1 L. Far riscoprire all'uomo la presenza di Dio significa metterlo in condizione di sperare, significa fargli ritrovare lo slancio, la gioia del momento, la voglia di progettare: in altre parole, il gusto di vivere.

2 L. Secondo: chiamare a raccolta gli uomini onesti e disponibili, uomini che si sentono smarriti e vacillanti, ai quali tuttavia basta una voce per ritornare a sperare.

1 L. Il popolo di Dio deve trasformarsi in una grande piazza in cui tutti gli uomini di buona volontà possono incontrarsi. Questi uomini sono numerosissimi: se si riunissero insieme riempirebbero le strade, apparirebbero come una forza travolgente. Ma bisogna che una voce li inviti a uscire.

2 L. Terzo: allargare lo sguardo per accorgersi che non c'è solo il male. Ci sono anche i segni del bene: gesti di solidarietà, sforzi di giustizia, ricerche appassionate della verità. Sono i segni di Dio che infondono coraggio e l'uomo di fede deve incaricarsi di mostrarli a tutti.

1 L. Così Gesù nel Vangelo, agli inviati del Battista che vogliono rendersi conto della sua messianicità, non risponde direttamente, ma rinvia alle proprie opere:

2 L. «I ciechi riacquistano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo».

1 L. Si tratta di miracoli che ricalcano le profezie dell'Antico Testamento, e tra questi c'è persino la risurrezione dei morti.